

# Mobilizzazione anche a Trieste Udine, documento anti-riforma

## IN FRIULI VG C'è profonda preoccupazione sulla legge

**TRIESTE.** Come in molti atenei italiani, ieri anche a Trieste il tetto dell'Università è sembrato il pulpito migliore per esprimere ancora una volta, e con maggior forza, tutto il dissenso sul decreto Gelmini, e anche sugli emendamenti che via via (fino al nuovo blocco della discussione) entravano nel dibattito della Camera. Una cinquantina tra ricercatori, associati, professori ordinari, assegnisti di ricerca e studenti sono saliti sul tetto (piatto) del Dipartimento di fisica, molti di loro indossando un elmetto giallo comprato per l'occasione.

I dimostranti hanno informato dell'iniziativa il rettore Francesco Peroni, ieri impegnato a Roma, e ne hanno incassato la solidarietà. Peroni è apertamente e pubblicamente schierato contro una legge di riforma che parte «a costo zero» e contro una politica finanziaria che deprime il mondo universitario fino a una previsione di collasso generale. Docenti e studenti non hanno passato la notte sul tetto, ma si sono resi a lungo visibili anche con striscioni, uno nero in segno di lutto, e uno giallo che è il colore della protesta.

Intanto, oggi si riunisce il consiglio degli studenti e sarà chia-

mato ad approvare un documento proposto da Marco de Helmersson, rappresentante di Medicina, che si rivolge soprattutto alla Regione, come ente intermedio rispetto al governo, e quasi nella direzione di un federalismo già vigente. Il testo chiede alla Regione di supplire a quanto lo Stato nega in fatto di diritto allo studio e di integrare (nei modi che ritiene) i soldi che mancano dal Fondo di finanziamento ordinario (Ffo), di premere sul governo affinché l'Università non sia finanziata con interventi estemporanei di fine anno, che non si introduca il «prestito d'onore» per gli studenti perché non conforme al dettato costituzionale circa appunto il diritto allo studio, e infine che si tenga in generale conto del fatto che se un laureato presta poi servizio a favore della società civile, è la società civile che deve occuparsi di renderlo «un laureato». L'ultimo appello è affinché

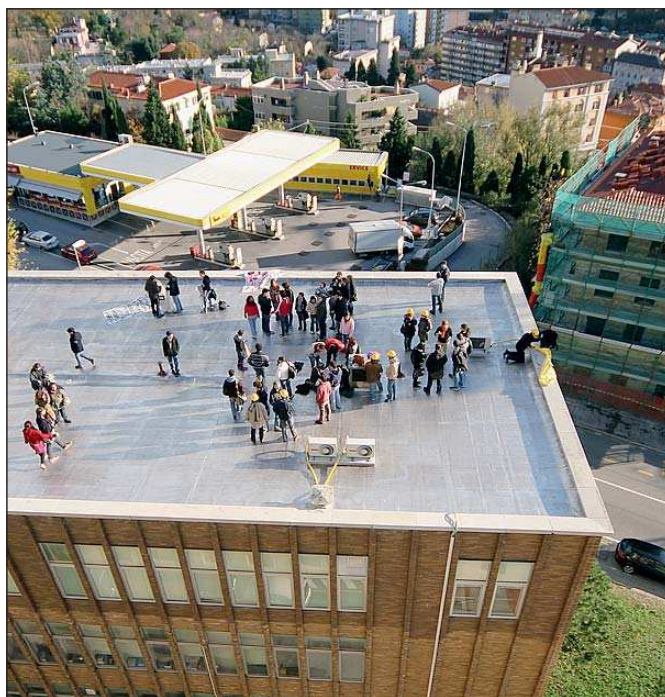
ché vengano depennati i finanziamenti pubblici a tutte le scuole private anche se parificate, sempre in base alla Costituzione.

E sempre ieri è proseguita a Udine la mobilitazione dell'Università. In una mozione congiunta e unanime, il Senato accademico e il cda dell'Ateneo friulano hanno espresso «viva contrarietà a un ddl che non si fa carico del reperimento delle necessarie risorse, inserendosi anzi in un quadro di insostenibile definanziamento del sistema universitario pubblico, che mina l'autonomia delle Università e il diritto allo studio sanciti dalla Costituzione». Nel documento, Senato accademico e cda esprimono «profonda preoccupazione per l'esito finale della riforma Gelmini, che rischia, in queste condizioni, di destabilizzare ulteriormente l'Università italiana pubblica, senza risolverne i nodi strutturali, e di porre il

sistema universitario nella condizione di non poter effettivamente raggiungere i suoi scopi istituzionali».

Ieri, intanto, gruppi di studenti si sono autoconvocati per discutere e organizzare le iniziative di protesta in programma la prossima settimana. «Faremo volantaggi, ma anche attività di informazione rivolta agli studenti in aula sugli effetti del ddl - ha riferito Corrado Coppa, presidente del Consiglio studentesco -, inoltre pensiamo di esporre dei simbolici manichini nel centro città, per comunicare il nostro disagio».

Il prossimo 2 dicembre, in sala Ajace, si terrà un incontro-dibattito sull'Università, al quale parteciperà il genetista Edoardo Boncinelli, con la presenza dei rettori degli Atenei di Udine e di Trieste. È prevista anche la partecipazione dell'assessore regionale all'Istruzione e all'Università, Roberto Molinaro.



Gli studenti e i ricercatori sul tetto della facoltà di fisica dell'università di Trieste: la protesta è durata fino al tramonto